

Epigramma in memoria dei caduti ateniesi nella battaglia di Potidea [AXON 512]

Mariagrazia Divincenzo

Università di Bologna Alma Mater Studiorum, Italia

Riassunto Il documento presenta l'epigramma dedicato dalla città di Atene ai caduti in guerra nella battaglia di Potidea. Ritrovata nel 1802 in prossimità del Ceramico, lungo il Demosion Sema, l'epigrafe doveva essere parte integrante di un monumento commemorativo (un *polyandr(i)on*). Il testo, sebbene frammentario, è databile con un buon margine di sicurezza al 432-431 a.C., dato confermato da un passo tucidideo che riporta della morte in battaglia di 150 Ateniesi e del generale Callia. L'iscrizione rappresenta un importante esemplare per la riflessione sulle pratiche rituali per i caduti in guerra e sul sentire greco riguardo a motivi escatologici.

Abstract The stele belongs to a funerary monument placed on the Demosion Sema, the road outside the city of Athens that linked the Dipylon to the Academia. The inscription is made of epigrams and was part of a funerary monument erected in honour of soldiers fallen in the battle of Potidaea. Discovered in 1810 in the Kerameikos area, the stele is important to better understand the memory of the war dead, the structure of funerary monuments, and the perception of honour given to soldiers who sacrificed their lives for their country.

Parole chiave Battaglia di Potidea. Epigramma. Atene. Monumento funebre. Commemorazione per i caduti in guerra. Memoria collettiva.

Keywords Athens. Battle of Potidaea. Kerameikos. Epigram. Funerary monument. Memory. Commemoration of war dead. Peloponnesian War.



Peer review

Submitted 2022-07-08
Accepted 2022-10-26
Published 2022-12-12

Open access

© 2022 Divincenzo | 4.0



Citation Divincenzo, M. (2022). "Epigramma in memoria dei caduti ateniesi nella battaglia di Potidea". *Axon*, 6(2), 7-28.

Supporto Lastra; marmo pentelico; 87,7 × 31 × 1,7 cm. Frammentario, la lastra è composta da due frammenti ricongiunti. Il retro dell'epigrafe venne asportato in seguito al rinvenimento del documento per facilitarne il trasporto. Elementi significativi sono le linee visibili, tagli talvolta molto profondi che attraversano tutta la lunghezza del frammento. Il quadro epigrafico è levigato in superficie e caratterizzato da *anathyrosis* sul lato sinistro. Si noti il fenomeno di ossidazione a cui l'epigrafe è soggetta evidente nella colorazione dorato-grigiastra assunta dal marmo.

Cronologia 432-431 a.C. [430-429 Mattingly, Tentori Montalto].

Tipologia testo Epigrafe sepolcrale pubblica.

Luogo ritrovamento Grecia, Attica, Atene, presso area che racchiude il Ceramico e l'Accademia, lungo il Demosion Sema. Febbraio del 1802. Il rinvenimento del frammento (a) avvenne in circostanze fortuite, durante la conduzione di scavi per l'intercettazione del Demosion Sema. Dibattito molto più ampio e acceso riguarda la personalità che scoprì tale epigrafe. Inizialmente alcuni studiosi associarono il ritrovamento a Fauvel, ma successivamente, sulla base dei resoconti del viaggio di Hobhouse in Grecia insieme a Lord Byron, si chiarì che la scoperta era avvenuta per mano di Lord Elgin. Il rinvenimento del frammento inferiore destro (frammento b) avvenne nel 1935. Il frammento era stato reimpiegato in un'abitazione della Stoa di Mezzo ateniese.

Luogo conservazione Regno Unito, Londra, The British Museum (fr. a); Museo dell'Agorà di Atene (fr. b), nr. inv. GR 1816,0610.348 (fr. a); I 2277 (fr. b).

Scrittura

- Struttura del testo: metrica, epigramma costituito da sei distici elegiaci. Data la frammentarietà dell'iscrizione, è impossibile verificare il rapporto sillabazione-a capo. Le ipotesi di restituzione, tuttavia, permettono di presupporre una diretta corrispondenza tra scansione metrica e a capo.
- Impaginazione: Στοιχηδόν: a. 2; l. 2,2 cm. Il testo è distribuito su 13 linee. La prima riga (parzialmente conservata) mostra una maggiore rientranza a sinistra rispetto all'allineamento delle righe restanti. Escludendo la parte dell'iscrizione andata persa, sono visibili 28 caratteri per linea.
- Tecnica: incisa, ispessimento dei tratti a causa della scalpellatura nel caso di alcuni caratteri.
- Colore alfabeto: azzurro chiaro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Lettere particolari: Α *alpha*; Α *alpha*; Α *alpha*; Λ *gamma* tipicamente attico e cretese; Δ *delta*; Ε *epsilon*; Η *aspirazione*; Θ *theta*; Ι *iota*; Κ *kappa*; Λ *lambda* calcidese; Μ *my*; Ν *ny*; Χ *ksi*; ο *omicron*; Π *pi*; Ρ *rho*; Σ *sigma*; Τ *tau*; Υ *ypsilon*; Φ *phi*; Χ *khi* con sigma a quattro tratti; Ψ *psi*.
- Misura lettere: 1,1 (*omicron*)-1,5 cm (*ny* e *sigma*). Dimensioni irregolari e non uniformi.

- Particolarità paleografiche: *ksi* e *psi* resi attraverso nessi consonantici; segno d'interpunzione (-); assimilazione della nasale; notazione del dittongo *ei*.
- Andamento: progressivo.

Lingua Attico.

Lemma CIG I 300-1, nr. 170, nota p. 906; Kumanudes 1871, 7-8, nr. 9; IG I 442; *I. British Mus.* I 102-3, nr. 37; Kaibel, *Epigrammata* 8, nr. 21 [Hoffmann 1893, 25-6, nr. 34; Janell 1906, 138, nr. 221, nota 291; Geffcken 1916, 30-1, nr. 87]; Hicks, Hill *GHI* 93-4, nr. 54; *IG* I² 945; *HGE* 22, nr. 53; Wade-Gery 1933, 71-104, fig. 1; Tod, *GHI* 127-8, nr. 59; Raubitschek 1943, 19-24, nr. 4, 4 figg. dei frammenti pp. 21, 22, 24 [*SEG* X, 414; Hill 1951, nr. 76]; Peek, *GVI* 8-9, nr. 20 [*SEG* XXI, 125; Pfohl 1964, 26-7, nr. 29; Pfohl, *GPS* 32-3, nr. 94; *SEG* LX, 116-17]; *Agora* XVII 19, nr. 16, [Clairmont 1983, 174-7, nr. 41, figg. 41a-b]; Clairmont 1979, 126-9, nr. 2 [*SEG* XXIX, 58]; Hansen, *CEG* 9-10, nr. 10 [*SEG* XXXIII, 41; *SEG* LX, 1925; Cook 1987, 33-4, nr. 25, fig. p. 34; *SEG* LXIII, 1787; *SEG* LXIV, 2121]; *HGI* I nr. 102; *IG* I² 1179 [Dillon, Garland 2000, nr. 12.32]; Tentori Montalto 2017, nr. 10; **AIUK** nr. 79. Cf. Raubitschek 1944, 352; Robert, Robert 1944, 190; Robert, Robert 1951, 150-1; Duncan 1961, 179-88; Mattingly 1990, 110-22; *SEG* LI, 50; Bowie 2010, 370-2; Dillon, Garland 2010, 104; Mihai 2010, 553-82; Obryk 2012, 14-17; *SEG* LVIII, 62; González González 2019, 60-2.

Testo

ἐμ Ποτ[ειδαίαι Ἀθηναίων] ἠοίδε ἀπέθανον]
 ἀθάνατόμ με θα [vō -----]
 σεμαίνεν ἀρετ[ῆν -----]
 καὶ προ(γ)όνο(ν) σθένης -----
 νίκην εὐπόλομο μνῆμ' ἔλαβον φθίμενοι]. 5
 Αἰθῆρ μὲμ φουχὰς ὑπεδέχασατο σῶμ[ατα δὲ χθδὼν]
 τὸνδε· Ποτειδαίας δ' ἀμφὶ πύλας ἐλύθην].
 ἐχθρὸν δ' οἱ μὲν ἔχδοσι τάφῳ μέρος, ἠ[οὶ δὲ φυγόντες]
 τεῖχος πιστοτάτην ἠελπίδ' ἔθεντο [βίῳ].
 Ἄνδρας μὲμ πόλις ἠέδε ποθεῖ καὶ δέ[μος Ἐρεχθῶς], 10
 πρόσθε Ποτειδαίας ἠοὶ θάνον ἐμ πρ[ο]μάχοις
 παῖδες Ἀθηναίων· φουχὰς δ' ἀντίρρο[π]α θέντες
 ἐ[λλ]άχσαντ' ἀρετῆν καὶ πατρ[ιδ'] εὐκλ[έ]ισαν.
 vacat

Apparato 1 ἐμ Ποτ[ειδαίαι Ἀθηναίων] ἠοίδε ἀπέθανον] Raubitschek, Peek, Pitt; ἐμ Ποτ[ειδαίαι ἠοίδε ἀπέθανον] Hicks, Kaibel || 2 θα[νοῦσιν πολῖται σῆμ' ἐπέθεκαν] Peek; ΑΘΑΝΑΤΟΜΜΕΟΛ ed. pr., analisi epigrafica autoptica di Fauvel (p. 906 Boeckh); ἀθάνατ[ον κλέος οἶδε φίλην περί πατρίδι θείναι] ed. pr.; θα[νοῦσιν ἔθηκαν σῆμα πολῖται] Kaibel; ἀθάνατόμ με θα[νοῦσι χάριν θέσαν· οἱ γὰρ ἐν ὄπλοισι] Hicks; θα[νοῦσιν πολῖται σῆμ' ἀνέθεκαν] Geffcken, Hoffmann, Hiller von Gaertringen 1926; θαν[οῦσιν Ἀθηναίους ἐθέλοσθα] Tod || 3 ἀρετ[ῆν τῶνδε καὶ ἐσομένοις] Peek, Kaibel, Geffcken, Pfohl 1967; ΣΕΜΑΙΝΕΝΑΡΕΤ ed. pr., analisi epigrafica autoptica di Fauvel (p. 906 Boeckh); ἀρετ[ῆν ἰέμενοι σφετέρην] ed. pr., Hicks; ἀρετ[ῆν μνήμ' ἐπέθηκε πόλις] Tod || 4 προγόσοσθῆς [ἴσον ἠοὶ ἀντιπάλον πρὸ πόλεος] Peek; ΘΕΝΝΕΣ ο ΘΝΝΕΣ ed. pr., analisi epigrafica autoptica di Fauvel (p. 906 Boeckh); προγόνων τὸν θυμὸν ἐνὶ στήθεσσι φέροντες ed. pr.; προγόνου σθένης [ἐσθλὸν ἐνὶ στήθεσσι ἀρετῆς τε] Kumanudes; προγόνου σθένης [ἐσθλὸν ἐνὶ στήθεσσι ἔχοντες] Hicks; προγόνος [- - - ἀρετῆς δε] Kaibel; προγόνουσθῆς [ἐσθλὸν ἠοὶ ἐνορέες ἀρετῆς τε]

Hiller von Gaertringen 1926; προγονοσθενές [ἦπαρ ἡοὶ ἐνορέες τε καὶ ἀλκῆς] Wade-Gery, Hansen; προγόνοθς θέ(μι)ς [ἔστιν ἐπαινείν ἡοὶ κομίσαντες] Tod; προγόνοθς θένες Tentori Montalto || 5 ἔλαβον φθ[ίμενοι] Peek, Tod, Pitt; MNEMELABOI.Φ ed. pr., analisi epigrafica autoptica di Fauvel (p. 906 Boeckh); εὐπόλεμοι [μάρναμενοι κάθελον] ed. pr.; ἔλαβον [σ]φ[ετέρων] Hicks; ἔλαβον [σ]φ[ετέρας] Kaibel, Hoffmann, Geffcken, Hiller von Gaertringen 1926 || 6 σό[ματα δὲ χθόν] ed. pr., suppl. || 7 ἔλ[ύθεν] Peek, Hoffmann, Geffcken, Hiller von Gaertringen 1926, Pfohl 1967, Clairmont 1979; ΔΑΜΦΙ ed. pr., analisi epigrafica autoptica di Fauvel (p. 906 Boeckh); ἔ[πεσον] ed. pr.; ἔλ[ασαν] Hicks; ἐ[δάμεν] Kaibel || 8-9 ἡ[οὶ δὲ φυγόντες] ed. pr., suppl. || 10 Ἐρεχθός Peek, Hiller von Gaertringen 1926, Pitt; Ἐρεχθέως ed. pr., Hicks; Ἐρεχθέος Hansen; δῆ[μος Ἀθῆνων] Tentori Montalto.

Traduzione A Potidea [questi Ateniesi caddero] immortale [...] per sottolineare il valore [...] e la forza degli antenati [...] [i caduti] ottennero un monumento come gloriosa vittoria in guerra. L'etere ha accolto le loro anime, mentre questa terra i loro corpi; caddero presso le porte di Potidea. Alcuni dei nemici hanno una tomba a loro volta, mentre altri che sono fuggiti ripongono nelle mura la loro più sicura speranza di vita. La città e il popolo di Eretteo rimpiangono già gli uomini, i quali caddero in prima linea davanti a Potidea, figli di Atene, ponendo le loro anime come contrappeso [sulla bilancia] hanno ottenuto merito e hanno reso illustre la patria.

Immagini

Figure 1. Lastra di marmo con iscrizione commemorativa per i caduti nella battaglia di Potidea. British Museum 1816.0610.348. © The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) license. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000512/immagini/6.jpg>.

Figure 2. Frammento di marmo pentelico ritrovato nel 1935 appartenente all'iscrizione. Da Raubitschek 1943, 22. Courtesy of the Trustees of the American School of Classical Studies at Athens. https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000512/immagini/Divincenzo_Axon512_fig2.jpeg.

Figure 3. Ricostruzione del posizionamento del frammento ritrovato sulla lastra principale. Da Raubitschek 1943, 23. Courtesy of the Trustees of the American School of Classical Studies at Athens. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000512/immagini/1.png>.

Figure 4. Ricostruzione del Monumento di Maratona. Da Oliver 1936, 227. Courtesy of the Trustees of the American School of Classical Studies at Athens. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000512/immagini/3.png>.

Collegamenti

Lista dei caduti in guerra della tribù Eretteide (AXON 309). <https://mizar.unive.it/axon/public/axon/antepri/ma/antepri/ma/idSchede/309>.

Scheda dell'epigrafe del British Museum con fotografie annesse. https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1816-0610-348.

Cornell University Library, Digital Collection. Scheda dell'epigrafe con annesse fotografie. <https://digital.library.cornell.edu/catalog/ss:172799>.

Commento

La presente edizione offre una disamina delle questioni e degli interrogativi più rilevanti che il documento epigrafico solleva. Desidero ringraziare la redazione *Axon* e i revisori per i preziosi consigli e spunti di riflessione.

L'iscrizione funeraria per i caduti nella battaglia di Potidea è uno degli epigrammi rinvenuti dedicati ai caduti di guerra. Scoperta ad Atene, l'epigrafe si compone di due frammenti ritrovati a distanza di molti anni: il primo (fr. *a*) comprende la parte sinistra dell'intero testo epigrafico e il secondo (fr. *b*), di dimensioni ridotte, completa la porzione destra delle linee inferiori (ll. 11-13). Il testo, formato da un incipit e un epigramma diviso in sei distici elegiaci, costituiva la parte poetica associata al monumento celebrativo per onorare i morti nella battaglia di Potidea.¹

Dalla grande rilevanza storica come manifesto politico dei valori democratici e per la sua peculiarità di linguaggio, il documento permette di effettuare riflessioni su diversi fronti: in ambito letterario per riferimenti a motivi escatologici e al binomio anima-corpo, in ambito civico analizzando le consuetudini cittadine per la sepoltura dei soldati defunti e il concetto di 'memoria collettiva' istituito dopo le Guerre Persiane e in ambito archeologico attraverso le ipotesi di ricostruzione dei monumenti funebri disposti nel Ceramicco.

L'articolazione di questo contributo è organizzata in due sezioni. La prima, di carattere introduttivo, si pone esplicativa di alcune questioni paleografiche ritenute rilevanti e delle condizioni di rinvenimento dell'iscrizione. La seconda mette in evidenza riflessioni sul contesto storico partendo dall'analisi testuale e analizza l'epigrafe contestualizzandola rispetto alla sua collocazione.

1 **Analisi epigrafica e storia del ritrovamento dell'iscrizione**

Questa sezione pone l'attenzione su aspetti formali che rendono peculiare l'epigrafe e sulle circostanze di rinvenimento della stessa.

¹ I monumenti celebrativi prevedevano una o più stele con l'incisione dei nomi dei caduti in battaglia. Queste liste erano ordinate per tribù oppure in base ai luoghi degli scontri. Di questi elementi si dispongono numerosissimi esemplari. E.g. da *IG I³ 1142-1193 bis*.

1.1 Supporto scrittorio

Il precario stato di conservazione della lastra di marmo restituisce in maniera frammentata un testo abbastanza complesso con molteplici lacune e che solleva dubbi interpretativi.

Il supporto scrittorio mostra il fenomeno di ossidazione del marmo causato da una prolungata esposizione all'aperto. Infatti, il marmo pentelico, bianco per natura, assume un colore che rende maggiormente evidente la differenza tra la parte del supporto scrittorio sottoposto a taglio o spaccatura e la parte non esposta.² Inoltre, la presenza di un cambiamento visivo di questo tipo conferma che la superficie superiore e inferiore dell'iscrizione sono originali.³

La parte frontale è stata sottoposta a un processo di levigatura di difficile ricostruzione a causa dell'ossidazione. Nella maggior parte dei casi si ricorreva all'impiego di uno scalpello piatto per una scalfittura superficiale del supporto e a una successiva levigazione con pietra di smeriglio per livellare i solchi.⁴

A intaccare ulteriormente la lastra nel corso degli anni si sono verificati (ripetuti) fenomeni di effrazione o di riduzione delle dimensioni. In questo senso, elementi significativi sono le linee, in alcuni punti molto profonde, che corrono lungo tutta la lunghezza del frammento. Potrebbero sembrare tentativi di rendere regolare e dritto l'andamento della scrittura, ma si estendono per tutta la lunghezza del supporto oltrepassando nel mezzo i caratteri.⁵ Questi elementi testimoniano l'intenzionalità di effettuare dei tagli (in momenti ed anni diversi) per ridurre le dimensioni del blocco e servirsi dello stesso come materiale da costruzione.⁶

2 Duncan 1961, 181; Oliver 1936, 234.

3 Oliver 1936, 234. Raubitschek 1943, 20.

4 Duncan 1961, 180-1.

5 Per approfondire la questione della presenza di linee orizzontali in modo da creare un andamento scrittorio lineare e regolare, si veda Duncan 1961, 181. La studiosa riporta come nei 56 frammenti di iscrizioni provenienti da Atene da lei analizzate non si presenti il reticolo di linee verticali e orizzontali in cui iscrivere i singoli caratteri. Alla luce di questa tendenza, si ipotizza che esso fosse disegnato sulla pietra e poi successivamente cancellato.

6 Oliver sottolinea come durante i secoli gli uomini, necessitando di materiale da costruzione per le proprie case, si procuravano dei blocchi di marmo o altro materiale in luoghi molto forniti. Per quanto riguarda Atene, le cave a cielo aperto erano concentrate in prossimità dell'Acropoli e del quartiere Ceramico in quanto aree vicine all'Agorà. Cf. Oliver 1936, 232. A sostegno di questa idea è la presenza di un grande numero di iscrizioni nell'Agorà, originariamente collocate nel Ceramico, e reimpiegate in periodi differenti (in età antica, durante il periodo turco e anche in età moderna). Per informazioni ulteriori su tali reimpieghi vd. Marchiandi, Mari 2016, 190.

1.2 Paleografia

Il testo è disposto in maniera abbastanza regolare dato l'andamento stoichedico, ma vi sono delle differenze di allineamento tra il titolo e il corpo dell'epigramma. Nell'evidenziare la sua posizione di rilievo, l'incipit presenta un rientro a sinistra inferiore di 0,055 m rispetto al rientro sinistro dei versi e un modulo più grande dei caratteri.⁷ In questo modo i primi due caratteri E e M non risultano allineati al resto dell'iscrizione. I segni successivi, visibili parzialmente (tratti inferiori), confermano la diversa disposizione del testo.

In riferimento alle tecniche di realizzazione dei caratteri circolari nel V sec., questi erano realizzati attraverso l'utilizzo di diversi strumenti: compasso tagliente, il trapano a tre punte e trapano tubolare.⁸

Duncan, basandosi sui segni visibili nei contorni delle lettere circolari, indica l'utilizzo di un attrezzo che incide effettuando un ampio taglio circolare e un piccolo puntino al centro.⁹ Tale utensile è lo stesso strumento o una variante simile dell'attrezzo usato dagli scultori e dai ceramisti arcaici.

Riguardo le caratteristiche paleografiche, da notare è l'uso di EI per $\epsilon\iota$ dittongo in Ποτειδαίας (l. 7), τεῖχος (l. 9), προεῖ (l. 10). Singolare è l'impiego simultaneo di E per $\epsilon\iota$ in σεμαίνεν (l. 3). Al contrario, per quanto riguarda l'utilizzo di O, esso è indirizzato sia al dittongo ou , sia alla singola vocale (lunga e breve). Tali elementi attestano un periodo transitorio in cui le notazioni vocaliche tra dittonghi e vocali semplici iniziano a differenziarsi (fenomeno attestato dall'uso di $\epsilon\iota$ ed ϵ), ma non ancora in maniera regolare e disciplinata da norme. Caratteristica da sottolineare è la precocità del cambiamento di notazione per la vocale di timbro e , ma non la vocale di timbro o . Inoltre, la presenza di H come aspirazione (l. 8 $ho\acute{i}$ e l. 11 $h[oi]$) è durata anche se non si verifica sempre, dimostrazione esemplare è la sua mancanza in l. 8 ($\delta' o\acute{i}$). Naturalmente l'avvalersi di H come aspirazione non permette l'impiego del carattere per distinguere le lunghezze e le aperture vocaliche del timbro e .

L'iscrizione è databile intorno alla seconda metà del V sec. a.C. su base paleografica.

⁷ Cf. Tentori Montalto 2017, 131-2. Questo trattamento differente tra titolo e resto dell'epigrafe non è peculiare solo dell'iscrizione presa in considerazione. Altre epigrafi attribuite al corpus delle liste dei caduti (IG I³.2 1142-1193 bis) mettono in risalto il titolo rispetto al corpo dell'iscrizione (epigramma o lista di nomi dei caduti in guerra) attraverso l'adozione di un modulo più grande dei caratteri. Alcuni titoli o incipit riportano i luoghi delle battaglie in cui i soldati sono caduti (e.g. IG I³.2 1162, IG I³.2 1184), altri titoli mettono in evidenza l'appartenenza alle diverse tribù (e.g. IG I³.2 1147).

⁸ Per altre tecniche di incisione delle lettere circolari si veda Duncan 1961, 185-8 e bibliografia precedente.

⁹ Duncan 1961, 186.

1.3 Storia dell'epigrafe

Nel marzo 1797 il diplomatico e archeologo francese Louis-François-Sébastien Fauvel¹⁰ scoprì l'epigrafe (fr. *a*) mentre conduceva gli scavi per il ritrovamento della strada che collegava il Ceramico ateniese con l'Accademia platonica. La pietra, già danneggiata, fu riportata da Fauvel in tre copie su cui erano presenti caratteri attualmente non più visibili (le lettere perdute sono state riportate attraverso una sottolineatura del testo in apparato).¹¹ Per permettere un trasporto più agevole verso Londra il retro dell'epigrafe fu asportata e la lastra risultò ulteriormente deteriorata.

Dopo diversi anni di indagine e in seguito all'analisi del diario di Fauvel, Raubitschek nel 1944 ha messo in dubbio la data e lo scopritore del frammento sulla base del resoconto del viaggio in Grecia di J.C. Hobhouse insieme a Lord Byron.¹² Infatti, fu Lord Elgin a trovare l'epigrafe nel 1802.¹³

Per quel che riguarda il luogo di rinvenimento, si hanno poche e generiche informazioni. Queste indicano come zona di ritrovamento l'area tra il quartiere Ceramico interno alla città e la strada che collega la porta del Dipylon all'Accademia.¹⁴ Attualmente il frammento si trova al British Museum di Londra (GR 1816.6-10.348).

Il ritrovamento del frammento *b* avvenne nel gennaio del 1935 e determinò una maggiore comprensione dell'epigramma e la possibilità di effettuare alcune ipotesi ricostruttive sulle dimensioni del blocco di marmo.¹⁵ Nonostante i due frammenti non si completino perfettamente, le ll. 11-13 sono del tutto ricomposte nella loro forma originaria.¹⁶ Attualmente conservato al Museo dell'Agorà di Ate-

10 Al servizio del conte Choiseul-Gouffier, Fauvel visitò per la prima volta la Grecia nel 1780-1782. Si trasferì definitivamente ad Atene nel 1793 divenendo famoso per il suo lavoro archeologico e, successivamente, ricoprì la carica di console francese. Per riferimenti ulteriori sul primo viaggio in Grecia, si veda Lowe 1936, 206-24.

11 Sembra che una di queste copie sia conservata presso la Biblioteca Nazionale a Parigi (fr. 22877, fol. 104r), mentre le altre due siano perdute. Queste ultime furono inviate a Boeckh, tramite l'intermediazione di Koehler, per la redazione di *CIG* I, nr. 170. Cf. Clairmont 1979, 127-8; Clairmont 1983, 175-6.

12 Raubitschek 1944, 352.

13 Hobhouse 1817, I: lett. XXII, 264 in Raubitschek 1944, 352: «we were shown several marks of late excavations undertaken chiefly by Lord Elgin, who had the good fortune to find there a stone with an inscription, in elegiac verse, on the Athenians who were slain at Potidaea».

14 Raubitschek 1944, 352. Hobhouse (1817, I: lett. XXII, 264) designa il rinvenimento nell'area in prossimità del quartiere Ceramico interno alla città di Atene, mentre nell'edizione successiva del 1854 ritrae l'argomentazione locando il luogo di scoperta in prossimità dell'Accademia. Cf. Clairmont 1983, 176.

15 Vedi § 2.3.

16 Tra fr. *a* e fr. *b* vi è un carattere mancante (vedi apparato).

ne (nr. inv. I 2277), il frammento *b* fu rinvenuto reimpiegato nel muro di una abitazione tarda nell'Agorà.

Questione più dibattuta riguarda il rilievo di cui l'epigrafe era corredata. Boeckh nel visionare gli appunti di Fauvel riporta che l'iscrizione era ornata da un bassorilievo raffigurante tre guerrieri combattenti.¹⁷ Essendo il materiale di Fauvel perduto e nessun frammento riconoscibile con il bassorilievo descritto, esso si reputa scomparso.¹⁸ L'utilizzo di elementi decorativi per adornare i monumenti funebri pubblici dedicati ai caduti in guerra è attestato,¹⁹ ma la correlazione tra il rilievo e la nostra epigrafe può essere frutto di un malinteso. Nel suo diario Fauvel riportò in maniera consecutiva la trascrizione dell'epigramma e il disegno del rilievo e questo ha portato alcuni studiosi a desumere un rapporto tra i due elementi; tuttavia, non tutti concordano con questa visione.²⁰

2 Contesto storico

2.1 Il testo

L'iscrizione è un ottimo esemplare della tradizione di epigrafi funerarie pubbliche in versi. Essa fonde elementi provenienti dalla tradizione con fattori innovativi e immagini scaturite dalla sensibilità del poeta che le ha composte.

L'iscrizione fa riferimento alla battaglia di Potidea, colonia corinzia fondata da Evagora, figlio di Periandro nel 600 a.C.²¹ La città era collocata sull'istmo di Pallene, parte di penisola calcidica posta verso occidente. Nella prima metà del V sec. a.C. Potidea prese parte alla Lega navale ateniese in funzione anti-persiana. Date le tensioni con Corinto e il confronto con la stessa per il dominio su Corcira, Atene, forte della sua posizione privilegiata a livello militare, propose delle condizioni di resa alla colonia corinzia, la quale sostenuta dalla madre patria e dal re macedone Perdicca II si ribellò gli ordini di Atene venendo meno ai suoi doveri.²² L'evento, congiuntamente all'in-

¹⁷ CIG I, nr. 170 nota p. 906.

¹⁸ Tentori Montalto 2017, 131.

¹⁹ E.g. IG II² 5221. Cf. Low 2010, 345-6; Arrington 2015, 99-104; Pritchard 2022, 289-91.

²⁰ Sulla possibilità dell'appartenenza ad un unico monumento cf. Raubitschek 1943, 20; Clairmont 1983, 175; Arrington 2015, 102; AUIK, 179. Oliver 1936, 234 rifiuta questa visione.

²¹ Nicolao di Damasco *FGrHist* 90 F 59.1.

²² Thuc. 1.56-60 *contra* Diod. 12.34.2-12.34.5. Le due narrazioni sembrano non combaciare e forniscono alcuni elementi differenti. Per approfondire la questione e le di-

tervento di Atene nel conflitto tra Corinto e Corcira e al decreto di Atene contro i diritti commerciali dei megaresi, è identificato come una delle cause che hanno determinato la Guerra del Peloponneso.

L'epigramma è composto da sei distici elegiaci di regolare andamento metrico. La lacuna dei primi quattro versi rende difficile la proposta di integrazioni. La l. 4 riporta προ(γ)όνο(ν) σθέν(ο)ς come ipotesi più sostenuta, facendo riferimento alla forza degli atenati contro la lettura di προγόνος θέν<τ>ες che sottolinea come i caduti abbiano preso a modello gli atenati o li abbiano resi fieri.²³ In l. 5 i riecheggiamenti omerici sono evidenti nell'epiteto εὐπόλεμος attribuito a νίκῃν.²⁴ Si evidenzia come la vittoria in battaglia sia essa stessa il μνῆμα per i soldati (l. 5).

Il secondo e il terzo distico spiccano per la loro originalità soffermandosi sulla riflessione del destino umano e la lode ai soldati ateniesi. In particolare Clairmont riporta come l. 6 sia stato percepito dagli studiosi come «striking verse».²⁵ Il motivo di sofferenza e afflizione per i morti con conseguente speranza che l'anima raggiunga un'altra dimensione è tipico degli epitaffi privati e inizia a essere presente nell'ambito pubblico con l'introduzione di credenze filosofiche nel tardo V sec. a.C.²⁶ Si tratta del primo monumento in cui si utilizza un motivo escatologico che verrà successivamente recuperato (e.g. l'epitaffio demostenico in onore dei caduti di Cheronea).²⁷ L'immagine dell'etere con luogo dell'anima si contrappone alla visione del corpo che rimane statico sulla terra.²⁸ Inoltre, è chiaro il rimando al con-

namiche della rivolta cf. Green 2006, 229-31.

23 Kumanudes 1871, nr. 9; GVI 20 (cf. apparato critico). Da ultimo AIUK, 79. Tentori Montalto (2017, nr. 10) ipotizza προγόνος θέν<τ>ες sulla base della ripetizione di parole nell'epigramma.

24 Hom. *Hymn Mart.* 4. Cf. Tentori Montalto 2017, 132; Bowie 2010, 371.

25 Clairmont 1983, 177.

26 Si fa riferimento a credenze legate soprattutto ai culti misterici. Per riferimenti dettagliati, cf. Mihai 2010, 553-82 con bibliografia relativa.

27 Dem. *Epit.* 60.

28 Il termine αἰθήρ necessita di una riflessione in quanto la sua accezione nel corso dei secoli cambia. Originariamente, in Omero, indicava il luogo di residenza delle divinità, sede dalla quale ogni dio e dea osservava il corso della vita dell'umanità; in Platone, invece, αἰθήρ indicava la materia ardente che si trova oltre la materia pura e infuocata. Infine, nella concezione di Pitagora si intende la parte superiore del cielo, considerata immortale e divina, in opposizione alla materia che circonda la terra. Il significato proposto per tale termine in questa epigrafe è largamente condiviso dagli studiosi sottolinea la capacità dell'anima di ricongiungersi al suo elemento naturale rinunciando all'unione con la materia fisica del corpo. Per approfondimento sul termine e sul suo significato per i filosofi pre-socratici cf. Mihai 2010, 553-82. Per la visione del termine in Socrate e Aristotele, cf. González González 2014, 81-94.

Αἰθήρ compare anche in CEG 535 e IG II² 11466, ma in circostanze differenti: si tratta di epitaffi privati. Sul concetto di immortalità cf. Obryk 2012, part. 14-17 e 38-115.

petto di immortalità celestiale.²⁹ L'epigramma conferma il racconto tucidideo secondo il quale alcuni uomini superstiti della fazione dei potideati si rifugiarono dietro le mura cittadine fornendo una precoce vittoria agli ateniesi (l. 9 οἱ δὲ φυγόντες τείχος πιστοτάτην ἡελπίδι' ἔθεντο).³⁰ Invece, ai nemici che condividono la stessa sorte dei vincitori celebrati, ovvero la morte, viene concessa la sepoltura (l. 8).

La parte conclusiva dell'epigrafe sposta l'attenzione sulla città di Atene, sull'autoctonia dei suoi cittadini e sul sacrificio degli stessi che onora la patria.³¹ La l. 10 (integrato δῆ[μος Ἐρεχθῶδες] *contra* δῆ[μος Ἀθηνῶν])³² sottolinea il legame dell'intera comunità prima con il passato (il mito di Eretteo) e poi con il presente tramite l'appellativo di παῖδες (l. 12). L'impiego di ἀντίρροπα (l. 12) veicola l'immagine del bilanciare la scelta tra una morte coraggiosa ottenendo la gloria e una morte vigliacca priva della stessa.³³ Alcuni studiosi pensano a una possibile influenza di Tirteo, mentre altri hanno ipotizzato influssi dall'attività euripidea (soprattutto ll. 6-11), nonostante il compositore poetico sia del tutto sconosciuto.³⁴

L'iscrizione riporta l'inusuale e dettagliato riferimento alla battaglia: Potidea si ripete due volte in relazione alle porte e mura della città (ll. 7 e 11).³⁵ La vittoria degli Ateniesi a Potidea può rimandare a uno degli eventi scatenanti la Guerra del Peloponneso, episodio del 432 a.C. in cui morirono Callia e 150 Ateniesi³⁶ oppure all'assedio della città corinzia nell'inverno del 430-429 a.C.³⁷

Contrariamente ad altri studiosi,³⁸ non trovo convincenti le ipotesi a supporto di quest'ultima datazione e propendo per la datazione più alta. Infatti, le ll. 8 e 9 sembrano trovare confronti (a mio parere) con la descrizione tucididea dell'evento del 432 a.C.

²⁹ Cf. Pl. *Resp.* 614b-615c per il concetto di immortalità dell'anima a cui l'epigramma fa celatamente riferimento.

³⁰ Thuc. 1.63.3: μετὰ δὲ τὴν μάχην τροπαῖον ἔστησαν οἱ Ἀθηναῖοι καὶ τοὺς νεκροὺς ὑποσπόνδους ἀπέδωσαν τοῖς Ποτειδεάταις. Cf. Thuc. 1.62.6: ἐς τὸ τείχος κατέφθγεν.

³¹ E.g. *IG I³* 1162, l. 46 riporta εὐκλείσῃ πατρίδα con inversione di ordine rispetto a *IG I³* 1179.

³² Cf. apparato. Tentori Montalto 2017, 133.

³³ Bowie 2010, 371-2; Tentori Montalto 2017, 133.

³⁴ Bowie 2010, 371-2; Arrington 2015, 116.

³⁵ Cf. *AIUK*, nr. 79, 179.

³⁶ Thuc. 1.63; Diod. 12.34.4; 12.37.

³⁷ Thuc. 2.70; Diod. 12.46.

³⁸ A favore del 429 a.C. sono Mattingly (1990, 120-2) e Tentori Montalto (2017, 134) sulla base delle somiglianze con il discorso di Pericle in Tucidide (2.36-46) e l'influenza di questo nella redazione dell'epigramma. Al contrario Clairmont (1983, 177), Obryk (2012, 14-15) e *AIUK*, 178 datano l'iscrizione al 432 a.C.

Alcuni *topoi* delle epigrafi funerarie sono qui ripresi: il concetto di *arete* (l. 3),³⁹ la tangibilità del ricordo (l. 5), la codardia del nemico (ll. 8-9) e, infine, l'onore e il prestigio conferito alla patria (ll. 12-13).⁴⁰

2.2 Pratiche rituali e 'memoria collettiva'

Nella Grecia del tardo V sec. a.C. si è formata una procedura ben definita per la commemorazione dei cittadini compatrioti morti in guerra. Grazie a Tuciddide, è stato possibile ricostruire e comprendere questo processo:⁴¹ in inverno, gli Ateniesi, fedeli al *patrios nomos*, celebravano funerali pubblici per i morti in battaglia nell'anno precedente. Le spoglie dei corpi venivano raccolte subito dopo la battaglia e rimpatriate ad Atene per lo svolgimento della sepoltura collettiva. Dopo un periodo di due giorni durante i quali ai famigliari delle vittime era concesso di portare offerte e doni, i resti, probabilmente cremati,⁴² erano posti nella tomba comune. Prosecuzione di questo momento erano il *logos epitaphios*,⁴³ discorso pronunciato da un personaggio di spicco scelto dalla città e l'*agon epitaphios*,⁴⁴ i giochi funebri introdotti dal polemarco. I discorsi in onore dei caduti avevano lo scopo di incentivare la partecipazione civica a tali eventi e di formare un retaggio di memoria condivisa. Questo avveniva commemorando i caduti in guerra attraverso il filtro della storia gloriosa della città e degli antenati. Tematiche ricorrenti nei *logoi epitaphioi*

³⁹ E.g. *IG I³* 503; 1167; 1173. *IG I³* 1163 non riporta questo termine.

⁴⁰ Altri elementi che possono essere presenti nell'iscrizione in questione fanno riferimento alla gioventù dei soldati caduti e alla glorificazione degli stessi per essere morti in onore della patria. E.g. *IG I³* 1162 (Pritchard 2022, 289-90).

⁴¹ Thuc. 2.34.1-7; 47. 1. Cf. Pritchett 1985, 94-124; Rice, Stambaugh 1979, 170-1.

⁴² Osservazioni interessanti riguardo il processo di cremazione (con tutta probabilità parziale) in Rees 2018, 167-84.

⁴³ I *logoi epitaphioi* sono molto importanti per l'analisi dell'auto-rappresentazione degli Ateniesi e lo studio delle relazioni tra guerra, religione e politica. I discorsi a noi giunti sono solamente cinque: il celebre discorso di Pericle del 431 (Thuc. 2.35-46); il discorso per i morti nella Guerra del Peloponneso del 391 (Lys. 2); il discorso di Demostene per i morti di Cheronea del 338 (Dem. *Epit.* 60); le parole di Iperide per la Guerra di Lamia del 322 (Hyp. *Epit.* 6) e l'epitaffio di Gorgia (Gorg. Fr. 5-6). Per una visione generica Canfora 2011, 69-82.

⁴⁴ I giochi funebri potevano essere diversi e molteplici (γυμνικός, μουσικός e ἱππικός). Evidenze di tale pratica sono databili circa al periodo delle Guerre Persiane. Sono stati rinvenuti vasi in bronzo e in ceramica utilizzati come urne funerarie con iscritte dediche generiche ai morti in guerra (*IG I³* 523-5). Questi oggetti probabilmente appartenevano ai vincitori delle gare funebri di cui *supra*. Cf. Pritchett 1985, 120-1; Proietti 2014, 200-1; Pritchard 2022, 292.

rimandano ai concetti di *arete*⁴⁵ e *time* e di bene comune.⁴⁶ Riguardo gli eventi di battaglia e le conseguenti morti dei caduti, le descrizioni non sono eloquenti e i riferimenti sono rivolti principalmente all'*athanathos mneme*,⁴⁷ alla bella morte⁴⁸ e al concetto di gloria.⁴⁹ Quest'ultimo non solo attribuito agli ateniesi celebrati, ma anche come elemento consolatorio per la sofferenza dei loro cari.

Dall'impegno impiegato per commemorare i caduti, si evince un forte processo di democratizzazione che necessariamente esclude la volontà dell'individuo e dei famigliari di una sepoltura più intima e prossima.⁵⁰ Elemento visibile anche nelle liste dei caduti in cui vi è l'annullamento del singolo che, privato del patronimico, si aggiunge ai nomi di tanti morti. Attraverso i *logoi epitaphoi* e i monumenti funerari si costruisce pian piano una memoria sociale non solo della guerra in sé, ma anche di azioni ripetute condivise dalla comunità cittadina i cui ricordi sono tangibili e tramandati ai posteri.⁵¹

Gli onori concessi ai soldati caduti erano molteplici. Dunque, i caduti in guerra erano considerati *heroes*?⁵² Molti studiosi ritengono che i soldati morti in guerra avessero uno status simile, ma i culti a loro dedicati erano differenti rispetto a quelli dedicati ai fondatori o agli *heroes*. I caduti erano onorati tramite la sepoltura, le visite dei propri cari, le decorazioni scultoree e le libagioni, ma non con i sacrifici.⁵³ Le fonti letterarie, infatti, non parlano esplicitamente di eroi, ma di uomini che hanno permesso l'innalzamento del prestigio della loro patria.⁵⁴

⁴⁵ Per il concetto ideologico di *arete* e la derivazione dal sentimento di *aidos* si rimanda a Canevaro 2019, 187-206. E.g. cf. *IG I³* 1162, 1163, 1179.

⁴⁶ Thuc. 2.43.2.

⁴⁷ Lys. 2.81; 2.79; Hyper. 6.27-30.

⁴⁸ Thuc. 2.44.1; Pl. *Menex.* 248c; Lys. 2.79.

⁴⁹ Dem. *Epit.* 60.32; Thuc. 2.44.4; Pl. *Menex.* 247d

⁵⁰ Arrington 2015, 122; Proietti 2017, part. 84-9. Per il confronto tra pubblico e privato nei confronti dei caduti cf. Marchiandi, Mari 2016, 177-202 con bibliografia precedente.

⁵¹ In tale contesto il cittadino prendendo parte alle sepolture pubbliche annuali riceve l'azione persuasiva dei discorsi funebri in maniera passiva. Arrington 2015, 120-3; Pritchard 2022, 291-2. Per l'importanza della ritualità e della condivisione delle azioni nella 'memoria collettiva' cf. Franchi, Proietti 2014, 17-126. Sulla persuasività dei *logoi epitaphoi* cf. Low 2010, 349-50.

⁵² Il termine *heros* fa riferimento a un individuo che è morto ma che continua ad avere influenza sulla vita delle persone. Cf. Arrington 2015, 114. Per distinzione tra eroe culturale ed eroe culturale cf. Franchi, Proietti 2015, 231 nota 1 con bibliografia precedente.

⁵³ Arrington 2015, 117-18.

⁵⁴ Plutarco si riferisce a loro come 'immortali come gli dei' (cf. *Plut. Per.* 8.6). Demostene li indica degni di *thysiai* (cf. Dem. *Epit.* 60.36). Lisia li definisce mortali con la possibilità di essere immortali nelle canzoni per la loro *arete* (Lys. 2.80). Cf. *IG I³* 1162; *IG I³* 1179. Per un approfondimento vd. Arrington 2015, 114-16.

I riferimenti alla morte coraggiosa degli eroi omerici sono numerosi, ma si assiste all'evoluzione della stessa sulla base dei principi democratici dell'Atene di V sec. a.C.⁵⁵

Lo svolgimento degli *agones epitaphioi* in onore dei caduti non permette un'associazione diretta con i grandi personaggi mitologici ed epici quali Ettore, Achille e Patroclo o con i fondatori di città.⁵⁶ Infatti, i morti in battaglia dell'intero anno sono ricordati e commemorati in maniera collettiva, al contrario degli *heroes*, per i cui festeggiamenti ricorrono con cadenza annuale in giorni calendarizzati. Il cambiamento storico è evidenziato dalla memoria stessa dei caduti, i quali non sono considerati eroi,⁵⁷ ma sono elogiati come persone dal grande valore civico le cui azioni vanno emulate.

In quest'ottica Atene istruisce i propri cittadini arricchendoli di valori, creando un modello da seguire e perseguire, conferendo ai defunti onori civili e fama che compensino la perdita della loro vita: riportando le parole di Proietti, «Atene è *mater* dei caduti. Ma la madre Atene non piange i suoi figli caduti in guerra: li celebra. E ne genera e alleva ancora: non c'è soluzione di continuità tra passato e futuro».⁵⁸

2.3 Il monumento

Tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. i tumuli precedentemente utilizzati divennero sempre più rari e la città iniziò a erigere tombe pubbliche monumentali. Questi edifici funebri si componevano di più parti: liste dei caduti, epigrammi e rilievi decorativi.⁵⁹ Le liste dei caduti, per quanto diverse, hanno elementi che si presentano in maniera canonica. Il titolo (nei monumenti ateniesi la formula Ἀθηναίων ἠοίδε ἀπέθανον) specifica il contenuto e precede la lista dei nomi che è ordinata sulla base delle tribù.⁶⁰ Le informazioni riportate erano circoscritte ai nomi dei defunti e, in presenza di figure di rilievo, al

⁵⁵ Pritchard 2022, 249-5.

⁵⁶ Cf. Franchi, Proietti 2015, 236.

⁵⁷ I caduti in guerra non avevano la capacità di influire nella vita della gente comune. Potrebbero dare origine a una nuova visione di eroismo in seguito alla creazione di una memoria comune creatasi nel tempo. Tale concezione si consolida definitivamente solo in età ellenistica con la necessità di ricordare il periodo d'oro di Atene per dare importanza al presente. Sui diversi livelli di eroismo Proietti 2014, 199-213. Cf. Arrington 2015, 110-20; Franchi, Proietti 2015, 231-45.

⁵⁸ Proietti 2017, 89.

⁵⁹ Gli edifici erano concepiti e percepiti dai greci come un elemento unico. La divisione in diverse componenti è determinata da una visione del tutto moderna, condizionata dal rinvenimento disorganico e frammentario dei monumenti funebri stessi.

⁶⁰ E.g. IG I³ 1147.

loro ruolo.⁶¹ L'elemento poetico, invece, poteva essere iscritto sulla stessa stele in cui vi era la lista dei caduti (sopra o sotto) o su una base sulla quale la stele poggiava. L'attribuzione dei rilievi ai monumenti pubblici è un argomento su cui gli studiosi non si trovano concordi e attualmente solo tre sono i rilievi decorativi certamente associati a liste di caduti. Più in generale, potevano sormontare la lista dei nomi o erano disposti al di sotto.⁶²

Considerando la nostra iscrizione sono state proposte diverse ricostruzioni del monumento funebre. Oliver e Raubitschek sono stati i primi a ipotizzare che l'epigrafe componesse la parte frontale della tomba celebrativa.⁶³ La fascia verticale nel fr. *b* di 0,04 m indica una disposizione originaria del monumento composta da due blocchi affiancati.⁶⁴

Le dimensioni della base, sia essa composta da uno o due blocchi di marmo, sono di circa 1,34 m. Inoltre, l'ipotizzata disposizione simmetrica dell'epigramma doveva lasciare uno spazio non iscritto di 0,18 m dall'inizio della pietra.⁶⁵ Anche l'intestazione incisa con caratteri più grandi e distante dal bordo sinistro di 0,125 m doveva essere in posizione centrale. Seguendo questa ipotesi (Raubitschek 1943), se la l. 1 termina in maniera speculare al bordo destro, la lunghezza complessiva era di 1,09 m. Tuttavia, in seguito al ritrovamento del frammento inferiore è emerso che la distanza di $\theta\acute{\epsilon}\nu\tau\epsilon\varsigma$ (l. 12) dal bordo destro è ca. 0,27 m.⁶⁶ Per questo lo spazio vuoto tra bordo destro e sinistro non è identico, ma presenta uno scarto di ca. 0,09 m a causa dell'ispessimento o assottigliamento stilistico di alcuni caratteri.⁶⁷ Inoltre, data la distanza tra i caratteri di ca. 0,03 m, lo *stichedon* prevede circa 36 lettere.⁶⁸

La presenza di *anathyrosis* a cui si è già accennato precedentemente indica l'affiancamento di un blocco con cui la lastra iscritta

⁶¹ Low 2012, 14-25; Arrington 2015, 95-6.

⁶² I rilievi da noi posseduti mostrano un motivo iconografico ricorrente: la rappresentazione non solo del concetto di coraggio e forza militare, valori esaltati dall'Atene del V sec. a.C., ma anche la sopraffazione del nemico e il rischio mortale della guerra. Per ulteriore riferimento ai rilievi, cf. Low 2010, 345-6; Arrington 2015, 99-104; Pritchard 2022, 289-91. Per una trattazione più ampia sul dibattito rilievi in monumenti pubblici, cf. Arrington 2015, 100-4 con bibliografia precedente.

⁶³ Oliver 1936, 234; Raubitschek 1943, 23.

⁶⁴ Clairmont 1983, 176; Tentori Montalto 2017, 131.

⁶⁵ Raubitschek 1943, 23; Clairmont 1983, 174.

⁶⁶ Clairmont 1983, 174.

⁶⁷ Clairmont 1983, 174-5 fa riferimento a uno scarto di 0,02 m tenendo in considerazione la lunghezza superiore di l. 8.

⁶⁸ Raubitschek (1943, 22-3), attraverso l'analisi e la presa a modello di *IG I² 943*, propone una restituzione di 33-34 lettere in opposizione a Hicks e Hill (*GHI² 93-4*, nr. 54) che propongono una restituzione di 25 lettere. Cf. Clairmont 1983, 174.

condividendo un lato. La maggior parte degli studiosi ipotizza una o più stele sovrastanti la base con l'incisione dei nomi, relazionando il deittico τῶνδε (l. 7) alla lista dei caduti.⁶⁹ L'ipotesi è confermata sulla base dei confronti con i monumenti pubblici celebrativi ricostruiti (IG I³ 1162 con 59 nomi disposti in due colonne, IG I³ 1163⁷⁰ con cinque lastre sormontate da un fregio e disposte su una base con epigramma iscritto e IG I³ 1147⁷¹ con ipotetico affiancamento di altre nove lastre, ognuna dedicata a una tribù). Lo stile dei monumenti ateniesi sembra essere un 'house style'.⁷²

Il testo tucidideo riporta la morte in battaglia di 300 potideati e di 150 Ateniesi.⁷³ La modalità con la quale gli Ateniesi avrebbero sepolto 150 corpi sotto un'unica tomba sembra essere quella della deposizione delle ceneri in quanto una lastra di 1,34 m non riuscirebbe a coprire una sepoltura di 150 individui.⁷⁴ Meritt, il quale ha trovato un parallelo tra l'epigramma dei caduti a Potidea e quello dei caduti a Maratona,⁷⁵ dimostra le congetture sopra elencate: entrambi hanno una base di marmo levigato e riportano tre epigrammi ed esattamente come la base di Maratona, quella di Potidea non era posta in maniera isolata, ma si colloca in una successione di monumenti in cui l'uno è in prossimità di un altro.⁷⁶

Dove dovevano essere collocati questi *polyandra*? Durante il V secolo a.C. i monumenti pubblici dedicati ai caduti in guerra sono posti in prossimità dell'area del cosiddetto *Kerameikos*.⁷⁷ Seguendo le

69 Cook (1987, 34-5) associa l'iscrizione a un monumento andato perso con la presenza di una lista dei caduti sulla base dei confronti con IG I³ 1184 (425-424 a.C.). Un diffuso *modus operandi* manifesta la presenza di liste con i nomi dei caduti con disposizione dei nomi tramite raggruppamenti secondo tribù per coloro che erano cittadini, mentre i nomi dei non cittadini sono identificati da epiteti quali *engraphoi*, *toxotai barbaroi*, *xenoi*. Si suppone che anche per il monumento in onore dei caduti di Potidea fosse stata effettuata una classificazione del genere. Esempi di questo genere IG I³ 1162, 1180, 1184, 1190.

70 Bradeen 1964, 23-9, ricostruzione di IG I³ 1163.

71 La lista riporta solamente la tribù *Erechtheis* e questo fa presupporre, in via teoretica, che il monumento ospitasse altre liste per le tribù restanti. Cf. Marchiandi, Mari 2016, 190 nota 49. Per una trattazione completa di IG I³ 1147 vedi Zaccarini 2020, 51-85.

72 Low 2012, 25-7.

73 Thuc. 1.63.3: ἀπέθανον δὲ Ποτειδεατῶν μὲν καὶ τῶν Ξυμμάχων ὀλίγῳ ἐλάσσουσιν τριακοσίων, Ἀθηναίων δὲ αὐτῶν πεντήκοντα καὶ ἑκατὸν καὶ Καλλιῆς ὁ στρατηγός.

74 Raubitschek (1943) ha cercato una risposta a questo quesito ipotizzando una sepoltura di massa con urne crematorie o una sepoltura simbolica. Cf. Rees 2018, 167-84 per una trattazione maggiore sull'argomento.

75 IG I³ 503/4.

76 Oliver 1936, 234.

77 Thuc. 2.34.4: τιθέασιν οὖν ἐς τὸ δημόσιον σῆμα, ὃ ἐστὶν ἐπὶ τοῦ καλλίστου προαστείου τῆς πόλεως, καὶ αἰεὶ ἐν αὐτῷ θάπτουσι τοὺς ἐκ τῶν πολέμων, πλὴν γε τοὺς ἐν Μαραθῶνι. Paus. 1.29.3-16: ἱερὰ μὲν σφίσι ταύτη τοσαυτὰ ἐστὶ, τάφοι δὲ Θρασυβούλου μὲν πρώτων τοῦ Λύκου, ἀνδρῶς τῶν τε ὕστερον καὶ ὅσοι πρὸ αὐτοῦ γεγόνασιν Ἀθηναῖοις

fonti letterarie il Demosion Sema ha acquisito negli anni la denominazione di ‘cimitero nazionale’ riservato a coloro che hanno onorato la patria con la loro morte sul campo e Pausania lo colloca lungo la strada che conduce all’Accademia.⁷⁸ La ricostruzione di Clairmont del 1983 unisce la descrizione tucididea con quella del *mnema* di Pausania sottintendendo una diretta corrispondenza tra i termini e identificando come cimitero il *dromos* che dalle porte del Dipylon arriva all’Accademia.⁷⁹ Scoperte recenti hanno confermato una collocazione più chiara dei monumenti lungo il Demosion Sema. Infatti, il ritrovamento di teche sotterranee coperte da lastre ha posto fine a una diatriba che vedeva la collocazione dei *polyandra* spostarsi da un asse viario all’altro.⁸⁰

Da sottolineare è il luogo di preminenza del Demosion Sema.⁸¹ Infatti, esso era collocato in una strada molto trafficata che collegava il fulcro della città, l’*agorà*, con la parte educativa, l’Accademia. In questo senso, la volontà di collocare monumenti commemorativi in tale contesto sembra legittimata non solo dalla necessità di renderli visibili alla cittadinanza, ma anche dal suo scopo educativo. Il tutto

λόγιοι τὰ πάντα [...]. Per l’affidabilità di Pausania si rimanda a Low 2012, 26-8 e Marchiandi, Mari 2016, 194 nota 60.

78 In riferimento all’adozione moderna del termine per designare un’area specifica della topografia di Atene, retaggio della descrizione fornita dalle fonti, bisogna chiarire alcuni elementi. La posizione di Patterson si oppone alla concezione di ‘cimitero nazionale’ evidenziando diversi fattori: in primo luogo, la mancata corrispondenza terminologica tra Tucidide e Pausania; poi il riferimento con il termine *sema* a una tomba e non un’area della città; infine, l’unica ricorrenza di *demosion sema* in Thuc. 2.34.4. Contrariamente all’idea di Morris e di Clairmont che identificano il Demosion Sema con un cimitero nazionale, Patterson fa riferimento a un modello di tomba (specifica) dedicata ai caduti. Cf. Morris 1994, part. 81; Patterson 2006, part. 54-5. L’evoluzione topografica di Atene minuziosamente ricostruita attraverso le fonti letterarie e gli scavi archeologici mostra l’area del Ceramico nel V sec. a.C. come luogo multifunzionale ad alta concentrazione di produzione artigianale ceramica e la via del Demosion Sema come limite necropolare. Gli *ergasteria* pian piano durante il V e il IV sec. a.C., per problematiche legate all’evoluzione dell’assetto urbano e alla perdita della funzione commerciale e protettiva delle Lunghe Mura, si sposteranno sempre più verso queste ultime, abbandonando il quartiere ceramico. Esso accoglierà sepolcreti dedicati ai militari morti in battaglia, ricordati con monumenti funebri finanziati dalla città e monumenti privati dedicati a uomini insigni e importanti nell’ambito delle relazioni con la *polis* ateniese. Cf. Scafuro 2015, 149-60. Sull’origine del Demosion Sema vd. Arrington 2010, 499-539 e Marchiandi 2011, 52-78.

79 Clairmont 1983, part. 29-45.

80 Precedentemente alla scoperta del 1997, il *dromos* che collega il Dipylon con l’Accademia mostrava poche testimonianze e le liste dei caduti erano rinvenute in diverse zone della città. Si pensò, di conseguenza, di concentrarsi sul *Kolonos Hippios* ipotizzando una deviazione di Pausania. Cf. Marchiandi, Mari 2016, 191-5. Cf. Arrington 2015, part. 53-3 e 55-90. Per gli scavi in *odos Salaminos* 35 cf. Greco 2014, 1457-62; Marchiandi-Mari 2016, 191.

81 Riguardo i molti riferimenti letterari ai monumenti lungo il Demosion Sema e alla loro funzione all’interno di discorsi oratori vedi Low 2010, part. 350-7.

si pone in continuità con un progetto politico elaborato in cui il cittadino doveva considerarsi in primo luogo un soldato. La strada risulta essere la declinazione tangibile dei valori tanto elogiati nei *logoi epitaphioi*.⁸² Lì era possibile osservare, imparare e in seguito imitare modelli di virtù.⁸³

In sintesi, la volontà della città di Atene di collocare i monumenti funebri in una zona ben delimitata è significativa. L'immenso valore simbolico le conferisce prestigio e le permette di essere ricordata. Lungo la «galleria di eroi»,⁸⁴ tramite le iscrizioni, le immagini dei rilievi e ascoltando i discorsi funebri, i cittadini apprendono e comprendono il significato di 'essere Ateniesi'. Il senso di appartenenza alla comunità e il pensiero che i loro padri e loro stessi saranno sempre ricordati attenua il dolore di servire la patria, dovendo persino sacrificare la loro vita. È questo il panorama in cui l'epigrafe si colloca. Un periodo storico complesso in cui Atene per mantenere il potere acquisito non può far altro che combattere guerre piangendo i cittadini defunti ed educandone di nuovi.

Bibliografia

- Agora XVII** = Bradeen, D.W. (1974). *The Athenian Agora*. Vol. XVII, *The Funerary Inscriptions*. Princeton.
- AIUK** = Pitt, R. (2022). *Attic Inscriptions in UK Collections British Museum Funerary Monuments*. <https://www.atticinscriptions.com/papers/aiuk-46/>.
- CIG I** = Boeckh, A. (ed.) (1828). *Corpus Inscriptionum Graecarum*, vol. I. Berlin (nrr. 1-1792).
- Hansen, CEG** = Hansen, P.A. (ed.) [1983] (1989). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin.
- HGE** = Hiller von Gaertringen, F. (1926). *Historische griechische Epigramme*. Bonn.
- HGIÜ I** = Brodersen, K.; Günther, W.; Schmitt, H.H. (Hrsgg.) (1992). *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung*. Vol. I, *Die archaische und klassische Zeit*. Darmstadt.
- Hicks, Hill GHI²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (eds) (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford. <https://archive.org/search.php?query=hicks%20hill%20manual%20of%20greek%20historical>.
- I. British Mus. I** = Hicks, E.L. (1874). *The Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*. Part I, *Attika*. Oxford (nrr. 1-135).
- IG I** = Kirchoff, A. (ed.) (1873). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae Euclydis anno vetustiores*. Berlin.

⁸² Vedi § 2.2.

⁸³ Cf. Marchiandi, Mari 2016, 195-7 con bibliografia precedente.

⁸⁴ Marchiandi, Mari 2016, 196.

- IG I²** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1924). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno (403/2) anteriores*. Ed. altera. Berlin.
- IG I^{3.2}** = Lewis, D.; Jeffery, L.H. (ed.) (1994). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 2, *Dedications. Catalogi. Termini. Tituli sepulcrales. Varia. Tituli Attici extra Atticam reperti. Addenda*. Ed. tertia. Berlin (nrr. 501-1517).
- Kaibel, Epigrammata** = Kaibel, G. (ed.) (1878). *Epigrammata Graeca ex lapidibus conlecta*. Berlin.
- Peek, GVI** = Peek, W. (1955). *Griechische Vers-Inschriften*, vol. I. Berlin.
- Pfohl, GPS** = Pfohl, G. (ed.) (1967). *Greek Poems on Stone*. Vol. I, *Epitaphs from the Seventh to the Fifth Centuries B.C.* Leiden. Textus minores in usum academicum 36.
- Tod, GHI** = Tod, M.N. (1933). *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. Oxford.
- Arrington, N.T. (2010). «Topographic Semantics: The Location of the Athenian Public Cemetery and Its Significance for the Nascent Democracy». *Hesperia*, 79, 499-539. <https://doi.org/10.2972/hesp.79.4.499>.
- Arrington, N.T. (2015). *Ashes, Images, and Memories. The Presence of the War Dead in Fifth-Century Athens*. New York; Oxford. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199369072.001.0001>.
- Bowie, E. (2010). «Epigram as Narration». Baumbach, M.; Petrovic, A.; Petrovic, I. (eds), *Archaic and Classical Greek Epigram*. Cambridge, 313-84.
- Bradeen, D.W. (1964). «Athenian Casualty Lists». *Hesperia*, 33, 16-62. <https://doi.org/10.2307/147027>.
- Canevaro, M. (2019). «Courage in War and the Courage of the War Dead. Ancient and Modern Reflections». Giangiulio, M.; Franchi, E.; Proietti, G. (eds), *Commemorating War and War Dead*. Stuttgart, 187-206.
- Canfora, L. (2011). «Il corpusculum degli epitafi ateniesi». Urso, G. (a cura di), *Dicere laudes: elogio, comunicazione, creazione del consenso = Atti del Convegno internazionale (Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010)*. Pisa, 69-82.
- Clairmont, C. (1979). «New Light on Some Public Athenian Documents of the 5th and 4th Century». *ZPE*, 36, 126-9.
- Clairmont, C. (1983). *Patrios Nomos. Public Burial in Athens During the Fifth and Fourth Centuries B.C. The Archaeological, Epigraphic-Literary and Historical Evidence*. Oxford. <https://doi.org/10.30861/9780860542056>.
- Cook, B.F. (1987). *Reading the Past. Greek Inscriptions*. London.
- Dillon, M.; Garland, L. (2000). *Ancient Greece. Social and Historical Documents from Archaic Times to the Death of Socrates (c. 800-399 BC)*. London; New York.
- Dillon, M.; Garland, L. (eds) (2010). *Ancient Greece. Social and Historical Documents from Archaic Times to the Death of Alexander the Great*. 3rd ed. London; New York.
- Duncan, U. (1961). «Lettering by Attic Masons in the Sixth and Fifth Centuries BC». *ABSA*, LVI, 179-88.
- Franchi, E.; Proietti, G. (2014). «Guerra e memoria. Paradigmi antichi e moderni, tra polemologia e memory studies». Franchi, E.; Proietti, G. (a cura di), *Guerra e memoria nel mondo antico*. Trento, 17-126.
- Franchi, E.; Proietti, G. (2015). «Commemorating War Dead and Inventing Battle Heroes. Heroic Paradigms and Discursive Strategies in Ancient Athens and Phocis». Whittaker, H.; Lee, G.; Wrihston, G. (eds), *Ancient Warfare: Introducing Current Research*. Cambridge, 229-51.
- Geffcken, J. (1916). *Griechische Epigramme*. Heidelberg.

- González González, M. (2014). «La epigrafía funeraria y la idea de alma en Grecia Antigua (CEG 482; SEG 38: 440)». *CFC(G)*, 24, 81-94. https://doi.org/10.5209/rev_cfcg.2014.v24.44722.
- González González, M. (2019). *Funerary Epigrams of Ancient Greece*. London.
- Greco, E. (2014). *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.* Tomo 4, *Ceramico, Dipylon e Accademia*. Atene; Paestum. SATAA 1.4.
- Green, P. (2006). *Diodorus Siculus. Books 11-12.37.1. Greek History, 480-431 BC. The Alternative Version*. Austin.
- Hill, G.F. (1951). *Sources for Greek History between the Persian and Peloponnesian Wars*. New ed. by R. Meiggs, A. Andrewes. Oxford.
- Hobhouse, J.C. (1817). *A Journey through Albania and Other Provinces of Turkey in Europe and Asia, to Constantinople, During Years 1809 and 1810*, vol. 1. Philadelphia.
- Hoffmann, E. (1893). *Sylloge Epigrammatum Graecorum quae ante medium saeculum a. Chr. n. tertium incisa ad nos pervenerunt*. Halle.
- Janell, W. (1906). *Ausgewählte Inschriften*. Berlin.
- Kumanudes, St.A. (1871). *Attikēs epigraphai epitymbioi*. Athina <https://opacplus.bsb-muenchen.de/Vta2/bsb10982240/bsb:8437387>.
- Low, P. (2010). «Commemoration of the War Dead in Classical Athens: Remembering Defeat and Victory». Pritchard, D.M. (ed.), *War, Democracy and Culture in Classical Athens*. Cambridge, 341-58.
- Low, P. (2012). «The Monuments to the War Dead in Classical Athens: Form, Contexts, Meanings». Low, P.; Oliver, G.; Rhodes, P.J. (eds), *Cultures of Commemoration: War Memorials, Ancient and Modern*. Oxford, 13-39.
- Lowe, C.G. (1936). «Fauvel's First Trip through Greece». *Hesperia*, 5(2), 206-24. <https://doi.org/10.2307/146544>.
- Marchiandi, D. (2011). *I periboli funerari nell'Attica classica. Lo specchio di una borghesia*. Atene; Paestum. SATAA 3.
- Marchiandi, D.; Mari, M. (2016). «I funerali per i caduti in guerra. La difficile armonia di pubblico e privato nell'Atene del V sec. a.C.». *MediterrAnt*, 19(1-2), 177-202.
- Mattingly, H.B. (1990). «Some Fifth-Century Attic Epigraphic Hands». *ZPE*, 83, 110-22.
- Mihai, A. (2010). «Soul's Aitherial Abode According to the Poteidaia Epitaph and the Presocratic Philosophers». *Numen*, 57, 553-82. <https://doi.org/10.1163/156852710x514339>.
- Morris, I. (1994). «Everyman's grave». Boegehold, A.L.; Scafuro A.C. (eds), *Athenian Identity and Civic Ideology*. Baltimore, 67-101.
- Obryk, M. (2012). *Unsterblichkeitsglaube in den Griechischen Versinschriften*. Berlin; Boston.
- Oliver, J.H. (1936). «The Monument with the Marathon Epigrams». *Hesperia*, 5(2), 225-34. <https://doi.org/10.2307/146545>.
- Patterson, C. (2006). «'Citizen Cemeteries' in Classical Athens?». *The Classical Quarterly*, 56(1), 48-56.
- Pfohl, G. (1964). *Geschichte und Epigramm. Ein kleines Quellenlesebuch griechischer Inschriften zum Studium der Geschichte und der Literatur*. Stuttgart.
- Pritchard, D.M. (2022). «Honouring the war dead in democratic Athens». Economou, E.M.L.; Kyriazis, N.C.; Platias, A. (eds), *Democracy and Salamis: 2500 Years after the Battle That Saved Greece and the Western World*. Heidelberg, 285-305.

- Pritchett, W.K. (1985). *Greek State at War*, vol. IV. Berkeley.
- Proietti, G. [2014] (2019). «Annual Games for War Dead and Founders in Classical Times. Between Hero Cult and Civic Honors». *Nikephoros*, 27, 199-213.
- Proietti, G. (2017). «Fare i conti con la guerra. Forme del discorso civico ad Atene nel V secolo (con uno sguardo all'età contemporanea)». Proietti, G.; Franchi, E. (eds), *Conflict in Communities. Forward-Looking Memories in Classical Athens*. Trento, 69-108.
- Raubitschek, A.E. (1943). «Greek Inscriptions». *Hesperia*, 12(1), 12-88. <https://doi.org/10.2307/146980>.
- Raubitschek, A.E. (1944). «Note on IG² 945». *Hesperia*, 13(4), 352.
- Rees, O. (2018). «Picking Over the Bones: the Practicalities of Processing the Athenian War Dead». *JAH*, 6, 167-84.
- Rice, D.G.; Stambaugh, J.E. [1979] (2009). *Sources for the Study of Greek Religion*. Missoula.
- Robert, J.; Robert, L. (1944). «Bulletin épigraphique». *REG*, 57.269-273, 175-241. <https://doi.org/10.3406/reg.1944.3022>.
- Robert, J.; Robert, L. (1951). «Bulletin épigraphique». *REG*, 64.299-301, 119-216. <https://doi.org/10.3406/reg.1951.3220>.
- Scafuro, M. (2015). *L'area tra il Kolonos Agoraios e l'Areopago dal XI al VI sec. a.C. Contesti e aree funzionali*. Atene; Paestum. SATAA 8.
- Tentori Montalto, M. (2017). *Essere primi per il valore. Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in guerra (VII-V sec. a.C.)*. Pisa; Roma.
- Wade-Gery, H.T. (1933). «Classical Epigrams and Epitaphs. A Study of the Kimonian Age». *JHS*, 53, 71-104.
- Zaccarini, M. (2020). «Lista dei caduti in guerra della tribù Ereteide». *Axon*, 4(1), 51-85. <http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/003>.

